

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 4

28 maggio 1992

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ALLA XXXV ASSEMBLEA GENERALE	Pag. 145
COMUNICATO FINALE DEI LAVORI DELLA XXXV ASSEMBLEA GENERALE	» 154
DETERMINAZIONI CIRCA LA RIPARTIZIONE PER L'ANNO 1992 DELL'ANTICIPO SULLA QUOTA DELL'8 PER MILLE IRPEF TRASMESSO DALLO STATO ALLA C.E.I.	» 168
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE	» 169
GIORNATA MONDIALE DEL MALATO	» 171
FONDAZIONE "POPULORUM PROGRESSIO" AL SERVIZIO DEI POPOLI INDIGENI E CONTADINI DELL'AMERICA LATINA	» 172
SECONDA EDIZIONE DEL RITO DELL' "ORDINAZIONE DEL VESCOVO, DEI PRESBITERI E DEI DIACONI"	» 173
MESSAGGIO PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA	» 175
NOMINE	» 176

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 4

28 MAGGIO 1992

Discorso di Giovanni Paolo II alla XXXV Assemblea Generale

Giovanni Paolo II si è incontrato, alle ore 18.30 di giovedì 14 maggio 1992, con i Vescovi italiani riuniti nell'Aula del Sinodo per la loro annuale Assemblea.

Dopo aver ascoltato l'indirizzo di omaggio del Cardinale Presidente della C.E.I., Camillo Ruini, il Santo Padre ha rivolto ai Vescovi il seguente discorso.

Christòs anèsti! Cristo è risorto!

1. - Venerati e cari Confratelli! In questo tempo pasquale risuoni tra noi l'annuncio gioioso che il Signore è risorto e vivo: "Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù" (At 3,13). Mentre così profonde novità segnano la vita delle Chiese e dei popoli dell'Europa, e li riavvicinano tra loro per un mutuo scambio di doni, accogliamo l'invito a porre il nostro incontro *sotto il segno della fede nel Risorto*.

Cristo è risorto! "Non era possibile", infatti, che la morte "tenesse in suo potere" (At 2,24) colui che è "l'Autore della vita" (At 3,15). Il saluto che ci scambiamo ci riconduce al centro della nostra fede, e ci dà di coglierla nella sua essenzialità: il mistero di un Dio che è all'origine di tutto e che nel suo Figlio incarnato va incontro alla morte per liberare l'umanità che ne è diventata schiava. In questa fede vogliamo reciprocamente confermarci e confermare i nostri fratelli (cf. Lc 22,32; At 1,22). Questa fede vogliamo proclamare nelle nostre comunità ecclesiali, per riaffermare la potenza della vita nuova e divina, ricevuta in dono nel Battesimo. Questa fede dobbiamo instancabilmente annunciare ad un mondo che continua a manifestare segni di ardente sete di vita, anche se tante volte non sa dove cercarne l'autentica sorgente.

Cristo è risorto! Il saluto si fa così parola che apre alla speranza e mandato che impegna. È un saluto che, nella comunione della fede e nella condivisione di quanto in ambito pastorale e sociale la Conferenza Episcopale Italiana autorevolmente propone, vuole esprimere anche la comunità del cuore che mi lega a tutti voi: al Cardinale Camillo Ruini, Presidente, al Cardinale Salvatore Pappalardo, che, dopo undici anni di apprezzata collaborazione, cessa di essere uno dei Vice Presidenti, e a Mons. Giuseppe Agostino che gli subentra, a Mons. Dionigi Tettamanzi, Segretario Generale, a ciascuno di voi, Vescovi delle varie Chiese particolari d'Italia, qui riuniti per i lavori della XXXV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale.

2. - Il nostro incontro viene dopo la *conclusione delle visite "ad limina Apostolorum"*, che dal gennaio 1991 al febbraio 1992 hanno permesso a ciascuno, singolarmente e nelle Conferenze Episcopali regionali, di rinnovare la comunione con la Sede di Pietro e, quindi, con tutta la Chiesa. In queste visite ho avuto modo di approfondire la conoscenza delle situazioni sociali, culturali e pastorali, e di condividere con voi la sollecitudine per le Chiese e per la gente di questo amato Paese.

L'incontrarvi è per me, quindi, una felice occasione per poter ripercorrere insieme quanto ci siamo detti in questi mesi e per riproporre, alla vostra attenzione e a quella delle vostre comunità ecclesiali, alcune costanti emerse dal nostro dialogo, come punti di riferimento per il cammino che le Chiese in Italia stanno compiendo, secondo gli orientamenti pastorali che opportunamente vi siete dati per gli anni '90, sotto il tema di "Evangelizzazione e testimonianza della carità".

3. - Il motivo conduttore, il richiamo pastorale sempre ribadito nei nostri incontri è stato *l'appello ad un rinnovato impegno di evangelizzazione*, la riaffermazione della necessità e dell'urgenza indilazionabile di una "nuova evangelizzazione".

La recente Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi ha mostrato con grande chiarezza come tale esigenza sia profondamente avvertita e condivisa da tutte le Chiese di questo Continente (cf. *Declaratio*, 3).

Si tratta di una esigenza che scaturisce, anzitutto, dalla consapevolezza che la proclamazione del Vangelo è un atto mai concluso e sempre da rinnovarsi, coscienti come siamo della straordinaria ricchezza del dono che ci viene fatto e della inadeguatezza di ogni nostra pur generosa accoglienza. Tale esigenza è pure legata alla constatazione della svolta epocale che stanno vivendo la cultura e la vita dei popoli dell'Europa, attraversate da una crisi della coscienza collettiva che rischia di oscurarne o addirittura di strapparne le radici cristiane.

Il richiamo al dovere di ridire il Vangelo agli uomini di questo tempo e di questi Paesi di antica evangelizzazione si accresce di ulteriori motivazioni nel V Centenario della evangelizzazione dell'America: una memoria che induce a verifica e fa appello ad un nuovo slancio di missionarietà, due atteggiamenti che presuppongono una chiara e forte coscienza del Vangelo e della sua verità che salva.

4. - Occorre riconoscere che questo appello ad una "nuova evangelizzazione" assume *connotazioni tutte proprie per le comunità ecclesiali italiane*, per la singolarità di questo Paese e la varietà di situazioni culturali e religiose al suo interno.

Su queste caratteristiche ci siamo confrontati negli incontri con le varie Conferenze Episcopali regionali. Mi basta qui, pertanto, brevemente accennarle.

I segni della presenza del Vangelo nella storia e nella cultura del popolo italiano non cessano di manifestarsi, lasciando emergere un ricco patrimonio di valori spirituali, morali e umani. È viva

pure nella maggioranza della gente la coscienza di un'appartenenza ad un contesto religioso, cui ci si affida soprattutto negli eventi fondamentali della vita, come la nascita e la morte. Sono ancora significative, specialmente in alcuni contesti sociali, forme di espressione religiosa tradizionale, di pietà popolare e di religiosità civica.

È però anche vero che la cultura, che sempre più va permeando la società italiana, presenta caratteri di crescente secolarismo e indifferentismo. La forma con cui questi si manifestano è prevalentemente quella di un relativismo, che abbraccia tanto la sfera della verità che quella dell'etica. Proprio a queste radici, come a loro terreno di coltura, si riconducono i molteplici fenomeni di disgregazione e di malessere sociale, l'appiattimento della persona e dei modelli sociali su forme di vita puramente consumistiche, i diversi attentati alla vita umana e alla legalità, il concreto disprezzo del valore incomparabile della persona e della doverosa ricerca della giustizia e della solidarietà.

5. - Di fronte a questa situazione, più volte abbiamo ripetuto che con la "nuova evangelizzazione" vogliamo *metterci in cammino verso traguardi di maturità*: il nostro obiettivo pastorale primario è di edificare comunità cristiane mature e di aiutare i cristiani a crescere in una fede adulta, cristiani e comunità cioè che sappiano essere nel mondo testimoni della trascendente verità della vita nuova in Cristo.

La maturità della fede è una risposta alle esigenze dei tempi. E ciò giustamente, perché compito della Chiesa nella storia è di discernere i segni dei tempi, rispondere alle sollecitazioni che la richiamano a vivere nella fedeltà al suo Signore, sempre più profondamente ma anche in modi sempre più comprensibili dagli uomini d'oggi (cf. *Gaudium et spes*, 4).

Ma la tensione verso la maturità della fede non dipende solo né primariamente dalle esigenze, pur importanti, delle circostanze storiche. Essa infatti è *connaturata al dinamismo stesso della vita cristiana*. Per sua intima natura, la fede reclama la totale disponibilità del credente ad un radicamento sempre più profondo e ad una espressione sempre più ampia, seguendo il dinamismo stesso dello Spirito, che è fonte inesauribile di vita e di pienezza (cf. *Rm* 8,1-17). La vita del cristiano e quella della comunità di fede, incarnazioni germinali del Regno di Dio, richiedono per loro stessa natura di sprigionare dal piccolo granello di senapa le potenzialità del grande albero (cf. *Mt* 13,31-32).

6. - Occorre a questo punto riflettere su cosa vogliamo dire quando parliamo di "maturità" di fede. Certamente essa implica ac-

coglienza del dono della grazia, libera scelta personale, consapevolezza di verità, apertura alla celebrazione e alla lode di Dio, superamento di ogni frattura tra fede e vita nel servizio della carità e nell'impegno per la giustizia, coinvolgimento responsabile nell'edificare il tessuto delle comunità ecclesiali, generosa e coerente comunicazione della propria esperienza di fede nella missionarietà, convinta partecipazione alla inculturazione della fede, appassionata offerta e organizzazione della speranza nell'attuale realtà sociale e politica.

Dietro ciascuna di queste espressioni della maturità cristiana sta quella compromissione totale dell'esistenza personale e comunitaria che nel Vangelo assume la forma del *seguire Gesù*. "Vieni e seguimi!", è l'invito di Gesù a chi gli chiede indicazioni per raggiungere la pienezza della vita (Mt 19,21). Ma la condizione di questa sequela è la piena espropriazione di sé, per "ritrovare" se stesso nella adesione a Gesù Cristo e, con lui, nel dono di sé ai fratelli: "se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà" (Mt 16, 24-25).

L'invito e le condizioni di Gesù riguardano tutti, perché unica, nelle diverse forme, è la vocazione alla santità, unico è il distacco richiesto nei riguardi degli idoli di questo mondo, unica è la sequela del Signore.

La fede cristiana non si identifica con la pura accoglienza di un complesso di verità, sebbene non possa sussistere senza l'adesione della mente alla verità rivelata e la continua e amorosa ricerca dell'intelligenza di essa. La fede cristiana non si riduce neppure alla semplice obbedienza ai comandamenti del Signore, sebbene non possa prescindere dalla coerenza della vita con la verità che si professa. La fede cristiana manifesta la sua assoluta originalità e novità nell'essere *un incontro personale con il Signore Gesù, una comunione e condivisione di vita con lui*.

"Venite e vedrete", dice Gesù ai primi discepoli, ed essi "si fermarono presso di lui" (Gv 1,39). Vedere il Signore, dimorare con Lui e in Lui (cf. Gv 15,1-11), questa è la scelta radicale che il Vangelo propone e che costituisce il criterio e la misura della maturità del discepolo di Cristo. È da questo incontro e da questa comunione personale che nasce la forza della testimonianza e lo slancio della missionarietà. "Ho visto il Signore", è il grido di Maria di Magdala dopo l'incontro con il Maestro risorto (Gv 20,18), e lo stesso affermano Tommaso e i discepoli che hanno ricevuto dal Risorto il dono della pace e dello Spirito: "Abbiamo visto il Signore" (Gv 20,22).

7. - Parrebbe prevalere nella cultura contemporanea il convincimento che la condizione dell'adulto si identifichi con quella di una totale autonomia. Adulto, per molti uomini e donne del nostro tempo, è colui che è autonomo dagli altri, che non soggiace a nessuno e che di nessuno necessita nel suo fare e produrre. Adulta sarebbe la ragione che si è svincolata da ogni legame di tradizione e di rivelazione. Adulta sarebbe la volontà di chi prescinde da ogni norma e si determina secondo un arbitrio che non ha riferimenti se non in se stesso.

Non così pensa il Vangelo, per il quale essere "adulto", ovvero essere "grande", non si misura sul potere autonomo di cui si gode e sulla produttività di cui si è capaci, ma, al contrario, sul *farsi "piccolo" e considerarsi "servo" di tutti*: "Chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande" (Lc 9,48) e "colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo" (Mt 20,26). In questa duplice figura del "piccolo" e del "servo" sta l'essenza stessa della maturità cristiana. Essa è totale affidamento a Dio come Padre, in una assoluta disponibilità all'ascolto della sua Parola e delle esigenze dei fratelli, a non considerare mai compiuta la propria esistenza in attesa di una voce che ancora una volta dica: "Ora va'! Io ti mando" (Es 3,10). Essa implica totale compromissione con gli altri e per gli altri, come espressione perfetta dell'amore che viene da Dio.

In una società che sembra aver generalizzato il minimalismo delle proposte di vita, il radicalismo della proposta del Signore Gesù suona come una sfida suggestiva e tremenda ad assumere in pienezza la responsabilità di se stessi per farsi dono totale al Padre e ai fratelli. È la sfida a poggiare le radici della propria esistenza personale e comunitaria nella salda ricchezza del dono inesauribile dello Spirito, piuttosto che nella limitatezza e precarietà dei nostri sforzi e delle nostre realizzazioni umane.

8. - Parlare di cristiani "maturi" nei termini dei "piccoli" e dei "servi" *non significa affatto optare per una identità cristiana meno evidente e meno presente nella storia*. Al contrario: Annunciando le Beatitudini, il Signore Gesù comincia con il chiamarci alla "povertà nello spirito", per renderci simili a Lui "mite ed umile di cuore" (Mt 11,29), e conclude con la prospettiva di una persecuzione per causa sua e del Vangelo, come espressione suprema del servizio di testimonianza ai fratelli (cf. Mt 5,3-12). In mezzo a questo cammino — dalla povertà al servizio e dall'espropriazione di sé al rifiuto da parte del mondo —, sta l'adesione piena alla verità, cioè al mistero salvifico di Dio, al suo disegno sulla storia e sul mondo, che il Vangelo chiama la sua "giustizia".

Scegliere che Dio e la sua "giustizia" siano al centro della nostra esistenza — ed è questa la scelta fondamentale —, implica l'accettazione delle esigenze radicali con cui Gesù, con la sua parola "Ma io vi dico...", ci insegna un progetto di vita che contraddice le logiche dominanti del mondo, quelle che fanno del potere, dell'aver e del piacere gli idoli dell'uomo (cf. Mt 5,20-48). Solo su questa strada si cammina verso quella maturità che il Vangelo chiama perfezione: "Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48).

Questa "giustizia" e "perfezione", che risplende nelle "opere buone", è la prima forma di evangelizzazione dei nostri fratelli, perché "rendano gloria al Padre che è nei cieli" (Mt 5,16).

9. - Mi è caro affidarvi questa immagine di maturità nella fede, perché ad essa potrà far riferimento l'impegno di approfondimento degli Orientamenti pastorali per gli anni '90, alla luce della responsabilità delle Chiese in Italia nei confronti della nuova situazione dell'Europa.

Su questa figura di maturità dovranno soprattutto misurarsi i diversi soggetti dell'azione pastorale. Prima fra tutti la *comunità parrocchiale*, il cui tessuto cristiano necessita di una profonda ricostruzione (cf. *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 28), attraverso una presenza viva e cooperante di tutti i suoi membri: presbiteri, diaconi, religiosi, fedeli laici.

I *giovani*, poi, cui è da riservare particolare attenzione, per accompagnarli con un dialogo personalizzato nella formazione di una forte personalità cristiana. Un ruolo non secondario in ciò è chiamata a svolgere la *scuola*, che, nelle sue varie forme e nei suoi diversi momenti, dovrebbe proporsi come luogo di esperienza di integrale umanità; nella scuola si realizza in misura rilevante il più ampio compito di presenza della Chiesa nel mondo della cultura.

Alla costruzione di questa maturità cristiana ed ecclesiale deve concorrere in particolare quel cammino permanente di *catechesi*, che la vostra Conferenza Episcopale, d'intesa con la Santa Sede, sta progressivamente offrendo alle comunità ecclesiali, tramite i diversi volumi del "Catechismo per la vita cristiana". Al suo vertice si pone la catechesi degli adulti, a cui un particolare impulso potrà venire dalla celebrazione del II Convegno nazionale dei Catechisti nel prossimo novembre.

Di questa immagine piena dell'esperienza cristiana devono, infine, farsi portatori, insieme con le forze educative e culturali, i *mezzi di comunicazione sociale*, affinché a tutti possa risplendere, con

verità ed efficacia, la gioia che l'incontro con il Risorto genera nel cuore di chi crede in lui e a lui si affida (cf. *Lc* 24,32.41).

10. - Un'ultima parola sento di dover aggiungere. Nel proporre alla porzione del popolo di Dio affidata alla vostra guida pastorale questi traguardi di maturità, sarete affiancati anzitutto dai vostri presbiteri. So che ad essi e ai loro problemi la vostra Conferenza Episcopale dedicherà l'Assemblea Generale del prossimo ottobre, e sono certo che in quella occasione le indicazioni della Esortazione Apostolica post-sinodale "Pastores dabo vobis", che ho voluto indirizzare a tutta la Chiesa in occasione del Giovedì Santo, non mancheranno di essere meditate e attualizzate per la situazione della Chiesa in Italia.

Da questo documento, che offre un progetto articolato di riflessione sulla identità del presbitero e sulle esigenze della sua formazione, permettete che stralci un testo, come esortazione per tutti noi, Fratelli nell'episcopato: "La fisionomia del presbiterio è... quella di una vera famiglia, di una fraternità, i cui legami non sono dalla carne e dal sangue, ma dalla grazia dell'Ordine: una grazia che assume ed eleva i rapporti umani, psicologici, affettivi, amicali e spirituali tra i sacerdoti; una grazia che si espande, penetra e si rivela e si concretizza nelle più varie forme di aiuto reciproco, non solo quelle spirituali ma anche quelle materiali. La fraternità presbiterale non esclude nessuno, ma può e deve avere le sue preferenze: sono quelle evangeliche, riservate a chi ha più grande bisogno di aiuto o di incoraggiamento" (n. 74).

Possiate, cari Fratelli, realizzare questa fraternità nel vostro presbiterio. *Siate padri, fratelli e amici dei vostri presbiteri*: incoraggiatene costantemente con l'insegnamento e l'esortazione il ministero, sorreggeteli con la vostra presenza e condivisione nelle difficoltà, sperimentate con loro la dolcezza di far parte del gruppo di coloro che il Signore ha scelto perché insieme stiano sempre con lui (cf. *Mc* 3,14; *At* 1,21).

11. - Affido queste riflessioni a Maria Santissima, invocando la sua intercessione, perché possano tradursi in progetti concreti di impegno pastorale, facendo di ciascuno di voi un fedele amministratore della grazia del Signore (cf. *1 Cor* 4,1-2) e un pastore sollecito del suo popolo (cf. *1 Pt* 5,1-4).

Con questa fiducia imparto a ciascuno di voi e alle vostre Chiese la Benedizione Apostolica.

* * *

All'inizio dell'incontro con il Santo Padre, il Cardinale Presidente della C.E.I., Camillo Ruini, gli ha rivolto il seguente indirizzo di omaggio.

Padre Santo,

con somma gioia i Vescovi italiani Le porgono il saluto e il benvenuto più devoto e cordiale, con un grande grazie per la Sua presenza e la Sua parola a questa 35^a Assemblea Generale della nostra Conferenza.

Ieri, 13 maggio, abbiamo ricordato qui l'undicesimo anniversario dell'attentato alla Sua vita, rendendo grazie a Dio e a Maria Santissima per la speciale protezione accordata a Vostra Santità in quel giorno, ma poi sempre rinnovata in questi anni di fecondissimo Ministero apostolico.

Ieri abbiamo ravvisato un ulteriore motivo di gratitudine a Vostra Santità nella Giornata Mondiale del Malato che Ella ha istituito per la ricorrenza mariana dell'11 febbraio. Come Pastori abbiamo infatti quotidiana esperienza del posto che compete ai malati e ai sofferenti nell'economia divina di salvezza e nella concreta pastorale delle nostre diocesi.

Il legame dei Vescovi italiani con i Successori di Pietro ha potuto esprimere in questi giorni la sua più profonda dimensione spirituale attraverso il "placet" convinto e gioioso che la C.E.I., ha dato all'introduzione della Causa di Canonizzazione del Sommo Pontefice Paolo VI: e sappiamo bene quanto il progetto di questa Causa stia a cuore a Vostra Santità.

Nell'ultimo anno tutti noi siamo stati ricevuti da Lei, Padre Santo, in occasione delle Visite ad Limina: mentre Le rinnoviamo il nostro grazie per quelle Visite, consideriamo questo incontro quasi come il loro coronamento e Le confermiamo il desiderio e l'impegno a procedere uniti a Lei in ogni dimensione del nostro servizio pastorale.

Padre Santo, ci benedica.

XXXV Assemblea Generale

11-15 maggio 1992

COMUNICATO FINALE DEI LAVORI

1. - Nel segno della fede in Gesù Risorto, con l'antico saluto "Christòs anèsti" (Cristo è risorto), Giovanni Paolo II è intervenuto, nel pomeriggio del 14 maggio, all'Assemblea Generale della C.E.I., accolto dal saluto grato, affettuoso ed ammirato di tutti i Vescovi italiani. In questo spirito di viva gratitudine e di comunione fraterna, il Presidente della C.E.I. ha sottolineato il "placet" convinto, unanime e gioioso che la Conferenza ha espresso per l'introduzione della Causa di Canonizzazione del Sommo Pontefice Paolo VI.

L'appello ad un nuovo slancio missionario e la riaffermazione della necessità e dell'urgenza indilazionabile di una "nuova evangelizzazione" sono stati al centro dell'intervento del Papa, così come avevano costituito nei mesi precedenti il motivo conduttore dei suoi incontri con i Vescovi italiani in visita "ad limina Apostolorum".

L'esigenza della "nuova evangelizzazione", richiamata programmaticamente dagli Orientamenti pastorali della C.E.I. per gli anni '90, scaturisce, anzitutto, dalla straordinaria ricchezza e dalla permanente novità del Vangelo e si collega alla constatazione della svolta epocale che stanno vivendo la cultura e la vita dei popoli dell'Europa, attraversate da una crisi della coscienza collettiva che rischia di oscurarne o addirittura di strapparne le radici cristiane.

Alla luce della situazione sociale, culturale e religiosa del nostro Paese, Giovanni Paolo II ha sollecitato tutti a *mettersi in cammino verso traguardi di maturità*, affermando che "il nostro obiettivo pastorale primario è di edificare comunità cristiane mature e di aiutare i cristiani a crescere in una fede adulta, cristiani e comunità cioè che sappiano essere nel mondo testimoni della trascendente verità della vita nuova in Cristo". Il Papa ha illustrato il ricco ed esigente contenuto della *maturità della fede*: questa implica "accoglienza del dono della grazia, libera scelta personale, consapevolezza di verità, apertura alla celebrazione e alla lode di Dio, superamento di ogni frattura tra fede e vita nel servizio della carità e nell'impegno per la giustizia, coinvolgimento responsabile nell'edificare il tessuto delle comunità ecclesiali, generosa e coerente comunicazione della propria esperienza di fede nella missionarietà, convinta partecipazione alla inculturazione della fede, appassio-

nata offerta e organizzazione della speranza nell'attuale realtà sociale e politica". Implica, soprattutto, incontro personale con il Signore Gesù, comunione e condivisione di vita con Lui. Implica, evangelicamente, farsi "piccoli" e considerarsi "servi" di tutti.

Questo non conduce affatto ad una identità cristiana meno evidente e meno presente nella storia; al contrario significa il coraggio di conformare la vita alle Beatitudini, contraddicendo le logiche dominanti nel mondo, quelle che fanno del potere, dell'aver e del piacere gli idoli dell'uomo: "In una società che sembra aver generalizzato il minimalismo delle proposte di vita, il radicalismo della proposta del Signore Gesù suona come una sfida suggestiva e tremenda ad assumere in pienezza la responsabilità di se stessi per farsi dono totale al Padre e ai fratelli".

2. - Nella mattinata del 14 maggio, Festa dell'apostolo San Mattia, sulla tomba di Pietro, i Vescovi hanno celebrato l'Eucaristia, presieduta dal Card. Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. Hanno testimoniato così la loro sollecitudine per la comune missione nella Chiesa universale ed hanno riconfermato — come ha ricordato il Cardinale nell'omelia — l'impegno alla triplice diaconia da rendere, con la forza e la gioia che vengono da Gesù Risorto, verso la Chiesa universale, la Chiesa particolare e la Chiesa missionaria.

All'Assemblea Generale hanno portato il loro saluto S.E. Mons. Luigi Poggi, a conclusione del suo mandato di Nunzio Apostolico in Italia, ed i rappresentanti di diverse Conferenze Episcopali Europee: Mons. Maximilian Aichern, Vescovo di Linz, Austria; Mons. Josip Bozanic, Vescovo di Krk, Croazia; Mons. Laszlo Danko, Vescovo di Kalocsa, Ungheria; Mons. Vladislovas Michelevicius, Vescovo Ausiliare di Kaunas, Lituania; Mons. Anton Schlembach, Vescovo di Speyer, Germania; Mons. Gherard Bernacki, Vescovo Ausiliare di Katowice, Polonia.

Il loro saluto è stato una nuova conferma dell'impegno solidale per l'evangelizzazione e per la costruzione della casa comune europea, nella logica dello scambio dei doni richiesto dal recente Sinodo dei Vescovi per l'Europa. È stato anche l'occasione per far conoscere meglio le difficoltà e i problemi, soprattutto la drammatica situazione di guerra che insanguina la Croazia ed ora in modo tragico e disumano la Bosnia Erzegovina. L'Assemblea dei Vescovi è stata unanime nell'esprimere a quelle popolazioni e a quelle Chiese la più viva solidarietà, nel sollecitare con fermezza la comunità internazionale di farsi carico con maggior determinazione della sorte di quelle nazioni, e soprattutto nell'invitare a pregare con fidu-

cia il Signore, Principe della pace, perché il rispetto dei diritti delle persone e dei popoli possa prevalere sull'intolleranza e sull'odio.

I Vescovi hanno ribadito la necessità di approfondire l'impegno ecumenico e il dialogo con le altre religioni; hanno riaffermato che il riferimento all'Europa ed i crescenti vincoli tra i popoli nella prospettiva della "casa comune europea" non devono attenuare, ma rafforzare gli obblighi verso i popoli del terzo e del quarto mondo; hanno riproposto, infine, l'impegno per le missioni "ad gentes" e per la cooperazione missionaria tra le Chiese, con quello slancio nuovo che potrà scaturire dalla celebrazione del cinquecentesimo anniversario dell'evangelizzazione dell'America.

3. - In apertura dei lavori, condividendo le indicazioni offerte nella prolusione dal Cardinale Presidente, i Vescovi hanno affrontato *il problema fondamentale dell'evangelizzazione e della trasmissione della fede*, alla luce di alcune tendenze culturali e sociali che caratterizzano oggi il nostro Paese e che sono l'esito del processo di secolarizzazione: un processo che appare più penetrante e potenzialmente più distruttivo della stessa diminuzione della pratica religiosa nelle comunità cristiane. In realtà, riducendo — come spesso avviene — la verità cristiana a livello di una opinione "si elimina la struttura portante dell'atteggiamento di fede, ossia l'adesione a Dio che si manifesta e si dona a noi in Cristo e così opera gratuitamente la nostra salvezza: la rivelazione di Dio non può essere un'opinione tra le altre, ma o è la Verità che libera e salva oppure oggettivamente non esiste".

La stessa situazione religiosa in Italia conduce al "nodo centrale" di una pastorale che deve porsi come essenzialmente missionaria, che non può cioè né limitarsi a coltivare quanto sopravvive della pratica religiosa né accontentarsi di incrementare un rapporto positivo con la Chiesa vista soprattutto come fattore di aggregazione sociale ed erogatrice di servizi. Occorre una pastorale che continuamente riparta dal suo centro propulsore originale, quasi un motore o meglio un focolare: l'incontro personale con Cristo, l'adesione fiduciosa a Lui e alla sua sequela. È questo "dimorare a lungo presso il Signore", contenuto centrale e irrinunciabile di una formazione cristiana approfondita, la condizione e la causa della missione, la radice e la forza di quella "nuova evangelizzazione" che la Chiesa italiana ha posto al cuore dei suoi Orientamenti pastorali per gli anni '90, in profonda sintonia con la Dichiarazione finale del recente Sinodo Europeo.

D'altra parte la fede realmente teologale ed ecclesiale non conduce affatto all'intimismo: richiede piuttosto di "stare dentro" con

amore all'umanità e alla cultura del nostro tempo, interpretando chiaramente "in avanti" la nuova evangelizzazione.

In un quadro non settorializzato ma profondamente unitario nello stile, negli obiettivi e nel concreto operare della Chiesa, i Vescovi hanno indicato le più importanti urgenze pastorali, prima fra tutte la *pastorale della famiglia*. Essa è veramente decisiva per l'evangelizzazione e la trasmissione della fede: di qui la necessità che la Chiesa si rivolga alle famiglie nella loro globalità, sollecitandole ad assumersi, secondo il dono ricevuto da Dio, le loro responsabilità nell'annuncio del Vangelo e nell'edificazione della comunità ecclesiale. Consapevoli inoltre della particolare importanza della famiglia per il complessivo sviluppo della società, i Vescovi hanno rinnovato la loro richiesta di una politica organica per la famiglia, non come puntello improprio all'azione pastorale, ma come questione di giustizia verso tutti i cittadini e come interesse fondamentale della comunità nazionale, chiamata peraltro ad adeguarsi alla situazione degli altri Paesi europei.

Altro problema pastorale urgente è quello della *comunicazione*, sia all'interno della Chiesa attraverso le vie ordinarie della sua azione pastorale, sia attraverso i molteplici mezzi della comunicazione sociale. È questo un compito al quale guardare con il più grande impegno, ben sapendo che alla radice della comunicazione nella Chiesa sta Gesù Cristo, il Verbo di Dio fatto uomo per comunicare all'umanità di ogni tempo e cultura il mistero di Dio, e stanno i tre ministeri che il Signore Gesù svolge mediante la sua Chiesa: il ministero profetico, sacerdotale e regale. L'unità e la sintonia nell'esercizio concreto dell'annuncio e della catechesi, della liturgia, della testimonianza della carità sono un bisogno primario della pastorale: e ad esso intende dare una prima risposta a livello nazionale il prossimo incontro e lavoro comune dei responsabili diocesani degli uffici catechistico, liturgico e delle Caritas diocesane, che si svolgerà ad Assisi a fine giugno.

Quanto poi alla comunicazione che avviene attraverso i media, mentre si registra l'ampliarsi dello spazio riservato ai temi della religione e della Chiesa, rimane tuttora aperto l'interrogativo se i media sappiano essere portatori degli aspetti più propri del fatto religioso e in specie dell'esperienza cristiana, quando addirittura non esprimono aperta critica alla religione cattolica nel suo insegnamento morale e nella sua capacità di essere significativa nella società contemporanea. Ma proprio per questo "tanto i Vescovi e i teologi quanto gli scrittori e uomini di pensiero cattolici non possono evidentemente restare assenti da questo dibattito, tanto più che oggi il confronto delle idee avviene attraverso i mezzi di comunicazione

sociale forse più che nelle aule delle Università o mediante le pubblicazioni più impegnative”.

4. - In profondo collegamento con la “nuova evangelizzazione” e nella consapevolezza che la dottrina sociale appartiene alla missione evangelizzatrice della Chiesa, i Vescovi hanno riflettuto sulla *situazione sociale e politica del nostro Paese*.

La motivazione centrale dell’interesse della Chiesa nel richiamare i valori irrinunciabili che disegnano una democrazia veramente matura, come indica l’enciclica *Centesimus Annus*, sta nell’affermazione e nella promozione, in tutti i campi della società, della dignità inviolabile e trascendente della persona umana.

L’Assemblea è stata unanime nel ribadire la necessità di una presenza sempre più ampia e convinta dentro la società di cattolici autentici, capaci di vivere con coerenza coraggiosa la loro fede e di riorganizzare la speranza intorno ai valori per un’efficace realizzazione del bene comune. Questa indicazione costituisce una prima risposta ai cambiamenti in atto a livello politico ed istituzionale, resi più evidenti dai risultati elettorali del 5-6 aprile, e all’insorgere con nuova acutezza della “questione morale”, che si aggiunge ai numerosi problemi legati alla persistente criminalità organizzata.

Dopo aver ribadito che l’indicazione a favore dell’unità di impegno dei cattolici — motivata sulla base di precisi e irrinunciabili valori etici e sociali e rispettosa della libertà di coscienza — non sottintende alcuna volontà di confondere la Chiesa con le forze politiche, l’Assemblea ha sottolineato come per assicurare al Paese il superamento delle difficoltà attuali sono certamente necessarie precise misure di riordinamento istituzionale, ma soprattutto sono indispensabili la presenza e l’impegno di forze spirituali e culturali, sociali e politiche, in grado di esprimere quei valori e quelle dimensioni dell’uomo che vengono prima della pura politica e della pura economia e che soli possono tenere insieme le persone ed i corpi sociali, offrendo motivazioni e senso ad una società in fase di diffuso benessere.

In un loro recente documento i Vescovi hanno rivolto a tutti un preciso e forte appello per l’educazione alla legalità, di cui il Paese ha urgente bisogno. Questa legalità si rivela peraltro sempre più chiaramente connessa con quella vera moralità, che deve ispirare e sostenere tutte le scelte della vita individuale e sociale.

Se oggi le difficoltà crescono e il disorientamento si diffonde, specialmente nelle persone oneste e più sensibili al bene comune, urge un supplemento di speranza, di fiducia e di coraggio: occorre non disarmare di fronte ai problemi, ma affrontare tutti — respon-

sabili politici, operatori economici, uomini di cultura e dell'informazione, e, per la loro parte, uomini di Chiesa, e in ultima analisi ciascun cittadino — l'attuale situazione puntando con lucida determinazione al vero bene del Paese, sicuri dell'aiuto di Dio e sostenuti dalla forza che offre la fede.

5. - Nel quadro della "nuova evangelizzazione" e nell'obiettivo pastorale primario della "fede matura" i Vescovi hanno accuratamente considerato *la recezione, gli sviluppi e le prospettive nelle Chiese particolari degli Orientamenti pastorali per gli anni '90 Evangelizzazione e testimonianza della carità*. Dai diversi canali informativi attivati dalla Segreteria Generale e dal S.I.R. (Servizio Informazione Religiosa) risulta che nelle diocesi e nelle varie realtà ecclesiali la "ricaduta" del documento è stata quanto mai ampia, capillare, aderente alle problematiche più vive nelle comunità e nel territorio.

Insieme agli sviluppi positivi e fecondi si registra, talvolta, nella recezione degli Orientamenti una specie di sbilanciamento dell'interesse dalla evangelizzazione alla testimonianza della carità, una lettura "settorializzata" che non sempre abbraccia l'intero campo della missione della Chiesa e del cristiano, una lettura "etica" superficiale che porta a privilegiare l'interesse per le "opere" della carità, peraltro nell'ambito più ristretto del sociale e del politico, lasciando in ombra il loro radicamento nella "virtù" della carità come dono dello Spirito.

È soprattutto sulle prospettive riguardanti il futuro degli Orientamenti pastorali per gli anni '90 che l'Assemblea si è soffermata, a cominciare dalla riaffermazione del *primato dell'evangelizzazione*, tanto più urgente quanto più diffusi e pervasivi si fanno i fenomeni del pluralismo esasperato, del relativismo pratico e teorico e del secolarismo. Di qui l'impegno a favorire il cammino verso la maturità di fede e l'assunzione più esplicita e costante del "mandato missionario" di Gesù Cristo.

Un'altra prospettiva riguarda la necessità di sottrarre l'identità o il *proprium cristiano della carità* a qualsiasi adulterazione e falsificazione, come pure a qualsiasi forma di appiattimento e di omologazione della carità al solidarismo generico o ad una pura filantropia umana: il vero volto della carità cristiana — specialmente nella sua essenziale "gratuità" — può essere contemplato solo alla luce della Parola di Dio e della fede in Cristo Crocifisso. Si rivela così particolarmente necessario l'approfondimento teologico dell'identità cristiana della carità, sia per assicurare alla pratica pastorale della carità la sua autenticità, sia per garantire e promuov-

vere l'intimo e vivo legame tra l'evangelizzazione e la testimonianza della vita. Si potrà così anche favorire sempre più lo *sviluppo unitario della triplice dimensione del mistero, della vita e della missione della Chiesa*: l'annuncio e l'ascolto della Parola, la celebrazione liturgica dei Sacramenti e il servizio della carità. È questa una prospettiva pastorale di particolare importanza, perché "ogni pratico distacco o incoerenza fra Parola, Sacramento e testimonianza impoverisce e rischia di deturpare il volto dell'amore di Cristo" (EtC, n. 28).

Un'altra prospettiva riguarda la dimensione ecclesiale del Vangelo della carità: è *la Chiesa come tale*, in primo luogo la diocesi, *il soggetto attivo e responsabile*, la protagonista (sempre e solo in Cristo e nel suo Spirito) dell'evangelizzazione e della testimonianza della carità. Il cammino è solo aperto: occorre passare dalle presenze e dalle attività di carità "nella" Chiesa alle presenze e attività di carità "della" Chiesa.

Anche le *tre vie privilegiate del Vangelo della carità* (l'educazione dei giovani, l'amore preferenziale per i poveri, la presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico) attendono di essere percorse all'insegna di una maggior concretezza storica e di una più coraggiosa creatività.

Un'ultima prospettiva tocca *l'opera educativa della Chiesa Mater et Magistra*: anche il Vangelo della carità esige di essere annunciato e vissuto secondo la "legge della gradualità", con l'individuazione di una serie di itinerari educativi capaci di accompagnare con pazienza e con amore i singoli e le comunità, spingendoli incessantemente verso la *carità matura* o adulta (la santità) e comprendendoli — al di fuori di equivoci e di compromessi — nella loro debolezza e fatica.

6. - Il Sinodo Europeo, sulle cui prospettive di applicazione l'Assemblea ha dedicato particolare attenzione, è considerato come un evento di grazia dal quale la Chiesa che è in Italia non può prescindere e dal quale deve lasciarsi illuminare e provocare, sia per la profonda convergenza tra i contenuti fondamentali del Sinodo e gli Orientamenti pastorali per gli anni '90 della C.E.I., sia per l'interesse con cui in Europa si guarda al cammino della Chiesa italiana, di cui il Papa è il Primate.

È necessario ora che *il Sinodo diventi esperienza viva delle Chiese particolari*: occorre allora promuovere una approfondita conoscenza del suo significato e dei suoi messaggi, operare uno scambio di doni nell'ambito dell'evangelizzazione e della testimonianza della carità, favorire la creazione di una "coscienza europea" che superi

prospettive anguste e provinciali e che educi ad affrontare, discutere e risolvere i nostri problemi di Chiesa e di società in riferimento alle questioni, alle possibilità e agli ideali futuri dell'Europa.

7. - *Il quinto centenario dell'inizio dell'evangelizzazione dell'America* è stato l'opportuna occasione per riflettere sulla presenza della Chiesa in quel continente durante questi secoli. Si tratta di un centenario che la Chiesa deve celebrare, come diceva il Papa il 12 ottobre 1984, "con l'umiltà della verità, senza trionfalismi né falsi pudori... per ringraziare Dio dei successi e trarre dagli errori gli impulsi per proiettarsi rinnovata verso il futuro".

La presenza del Santo Padre, il prossimo 12 ottobre a Santo Domingo, per la quarta Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano sarà preparata e seguita da momenti di preghiera, di studio e di riflessione da parte delle nostre Chiese e dovrà costituire un importante avvenimento destinato a stimolare un rinnovato slancio missionario, del resto già emblematico per la presenza nell'America Latina della Chiesa italiana con l'opera di circa settemila tra religiose, religiosi, sacerdoti diocesani e volontari laici.

Sulla *missionarietà "ad gentes"* l'Assemblea ha preso atto, ancora una volta, come in questi anni la comunità ecclesiale italiana abbia maturato la coscienza della sua essenziale natura missionaria e, di conseguenza, abbia sviluppato il suo concreto impegno missionario, nel duplice aspetto di corresponsabilità e collaborazione con il Santo Padre e con tutte le Chiese per la prima evangelizzazione dei popoli, e di comunione, scambio e aiuto reciproco.

I Vescovi sollecitano i più diretti responsabili della pastorale missionaria a proseguire verso un'animazione ed un impegno missionario capaci di coinvolgere attivamente l'intera comunità cristiana. Ogni Chiesa particolare, riunita attorno al proprio Vescovo, deve sentirsi chiamata a vivere l'apertura missionaria in modo dinamico, valorizzando i diversi carismi e ministeri in essa presenti, secondo un disegno il più possibile organico ed unitario. Sarà così più facile dare risposta all'urgenza dell'invio e dello scambio di sacerdoti, secondo la rinnovata richiesta dell'enciclica *Redemptoris missio*: da un lato una comunità ecclesiale viva non può non esprimere soggetti missionari, e dall'altro l'invio di persone "ad gentes" ha una forte ricaduta spirituale sulle stesse comunità di partenza.

8. - L'Assemblea ha sviluppato un'ampia ed interessante discussione sulla bozza del documento "*Orientamenti e Norme sul Diaconato Permanente*", in ordine alla sua approvazione. Si tratta di un testo che considera il Diaconato Permanente nel mistero e nella mis-

sione della Chiesa, si sofferma sul discernimento vocazionale e sulla formazione spirituale, teologica e pastorale dei candidati al Diaconato, affronta i diversi contenuti e aspetti del ministero diaconale e conclude con la richiesta di una specifica formazione permanente.

Il documento, giudicato assai positivo e prezioso, potrà ricevere la sua definitiva approvazione in ottobre, nella prossima Assemblea Generale di Collevale.

Esso si pone come strumento di guida e di accompagnamento dei diaconi permanenti e di orientamento per tutti i delegati diocesani incaricati di questo ministero, e come strumento di riflessione per le comunità cristiane, e in particolare per i sacerdoti diocesani. In realtà il Diaconato Permanente dev'essere considerato non solo come realtà particolare o come problema specifico, ma anche e soprattutto come grazia e compito che interrogano tutta la Chiesa e sollecitano una nuova attenzione nel quadro educativo, apostolico, ministeriale della Chiesa stessa.

9. - Due relazioni sulla *Chiesa italiana di fronte alla scuola* hanno contribuito a ricordare il peso anche pastorale che ha oggi la scuola: *soggettivamente*, perché la continuata esperienza che in essa vivono fanciulli, ragazzi, giovani è decisiva per la loro maturazione; ed *oggettivamente*, perché le dinamiche intellettuali, gli itinerari di ricerca e verifica, i momenti di confronto e di socializzazione esigono garanzia di rigorosità e impegno di umanizzazione, soprattutto da parte dei credenti, chiamati a proclamare il Vangelo della carità anche in questo ambiente di vita.

In tema di Scuola Cattolica e degli impegni ecclesiali nei suoi confronti dopo l'importante e riuscito Convegno Nazionale del novembre 1991, è risultata centrale nella riflessione dei Vescovi l'idea di *sollecitudine pastorale*: ai singoli Vescovi è richiesto un magistero permanente, fatto di presenza, di persuasivo richiamo all'unità e alla collaborazione, di più decisa integrazione delle Scuole Cattoliche nel disegno pastorale diocesano. È da rilanciare un'idea nuova di pastorale della Scuola Cattolica, capace di stimolare il suo contributo alla cultura della scuola, il suo aprirsi sul mondo e il suo proporsi come risposta alla richiesta delle famiglie di avere luoghi educativi coerenti con la fede ed infine il suo configurarsi come luogo di scoperta, di orientamento e di testimonianza vocazionale.

Si è inoltre riconosciuta la necessità che, a livello nazionale, assieme a strutture di dialogo e corresponsabilità fra Vescovi e Superiori/e Maggiori dei religiosi impegnati nella Scuola Cattolica, si

lavori autorevolmente per un migliore coordinamento fra le stesse Scuole Cattoliche di ogni ordine e grado. È stata anche condivisa l'idea di un *Osservatorio Permanente* che si ponga come autorevole luogo di discussione, di riflessione e di proposta operativa sui vari problemi che interessano da vicino la Scuola Cattolica.

Quanto al secondo tema, il problema dell'*insegnamento della Religione Cattolica*, i Vescovi hanno voluto segnalare il patrimonio di fiducia che esso raccoglie da parte di famiglie e di alunni, il contributo che offre alla qualità della scuola, come segno e forza di libertà e occasione di approfondimento e confronto culturale, grazie anche alla mediazione di docenti sempre più consapevoli e preparati. Essi hanno anche riflettuto sull'appello che dall'insegnamento della Religione Cattolica giunge alle comunità cristiane affinché cordialmente accompagnino questa esperienza dei ragazzi e dei giovani.

10. - La consegna del Catechismo dei bambini *Lasciate che i bambini vengano a me* ha offerto ai Vescovi l'occasione di riflettere ancora una volta sui catechismi e sulla catechesi. Il Catechismo dei bambini è un nuovo importante passo nella pubblicazione di quei "libri della fede", che i Vescovi, nel loro compito di proclamare il deposito della fede e di discernere l'autenticità della sua formulazione e della sua spiegazione, propongono autorevolmente come riferimento comune e normativo per la catechesi delle comunità cristiane in Italia. Il catechismo dei bambini presenta una riflessione sulla dignità e sui diritti del bambino, sulla loro iniziazione alla vita cristiana nel sacramento del Battesimo, sui modi con i quali provvedere alla loro catechesi e formazione, soprattutto attraverso l'incontro con la Sacra Scrittura.

Con questo catechismo viene completato il primo nucleo del "Catechismo per la vita cristiana", quello dedicato all'iniziazione cristiana.

Nel momento in cui alle comunità cristiane, e in particolare ai genitori e agli educatori, viene affidato il Catechismo dei bambini, i Vescovi hanno ricevuto, per una previa consultazione, la prima stesura del *Catechismo degli adulti*. Il testo viene a collocarsi nel più ampio impegno della comunità cristiana per gli adulti e per la loro maturità di fede, che vivrà un particolare momento nel Convegno Nazionale dei Catechisti del prossimo novembre e che potrà trarre forza dall'atteso Catechismo per la Chiesa universale, a cui non mancherà di ispirarsi lo stesso Catechismo degli adulti della Chiesa italiana.

Catechismo dei bambini e Catechismo degli adulti segnano così l'inizio e il vertice di un progetto che vuole sostenere un cammi-

no permanente di fede. È questa l'intuizione che è alla base della catechesi italiana, che i Vescovi hanno voluto confermare e che il Santo Padre ha fortemente incoraggiato.

11. - Ai Vescovi è stato presentato il quadro dei primi mesi di attività del *Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile*, costituito presso la C.E.I. con approvazione del Consiglio Episcopale Permanente del settembre 1991. Ne viene un bilancio significativo e promettente sia per la situazione della pastorale giovanile nelle diocesi sia per i futuri sviluppi che essa potrà avere, in coerenza con le illuminanti e dense indicazioni autorevolmente offerte dagli Orientamenti pastorali per gli anni '90 (nn. 44-46). A questo mira il Servizio C.E.I., nell'intento di aiutare, anche mediante qualche forma di coordinamento a livello regionale, le Chiese particolari e le varie realtà ecclesiali, promuovendo incontri e scambi di esperienze destinati a far sì che ogni Diocesi esprima la ricchezza della sua capacità di educare le giovani generazioni alla fede.

Nel ricordo vivo della partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, lo scorso anno a Czestochowa e quest'anno nelle singole Diocesi, l'impegno di questo Servizio nell'immediato futuro è orientato alla preparazione del prossimo appuntamento nel Colorado, secondo l'invito che il Papa ha rivolto a tutte le comunità cristiane — diocesi, associazioni, movimenti — “ad intraprendere un capillare e profondo processo di preparazione e di catechesi dei giovani e con i giovani, da viverli come pellegrinaggio spirituale, orientato verso il raduno di Denver”.

12. - L'Assemblea ha esaminato, inoltre, i problemi riguardanti *il sostegno economico alla vita della Chiesa*: preso atto con soddisfazione dei positivi risultati che si annunciano a proposito della scelta per la destinazione dell'8 per mille IRPEF, ha sottolineato la necessità di un maggior impegno per quanto riguarda le offerte deducibili, che nell'anno trascorso hanno registrato un aumento particolarmente modesto. Occorre illustrare sempre meglio ai fedeli ecclesialmente impegnati e alle persone simpatizzanti il significato e il valore di questa forma di aiuto alla Chiesa, mirato soprattutto a sostenere la vita e la missione dei sacerdoti che assicurano una capillare espansione dell'azione pastorale in tutto il Paese, specialmente nelle zone più disagiate e più a rischio.

13. - La recentissima Istruzione pastorale *Aetatis Novae*, pubblicata in occasione del 20° anniversario della *Communio et Progressio*, ha sollecitato l'Assemblea ad interrogarsi sui *problemi del-*

la comunicazione sociale nel nostro Paese e, in particolare, sulla situazione esistente nella comunità ecclesiale italiana.

Accogliendo il forte richiamo del documento pontificio alla programmazione pastorale, i Vescovi hanno rilevato la necessità di una vera e propria strategia globale per rendere più pastoralmente funzionali ed incisive le numerose presenze ecclesiali nel mondo della comunicazione sociale. Di qui la necessità di una più convinta e decisa collaborazione tra i diversi media operanti nel campo ecclesiale: non certo per mortificare ma per esaltare maggiormente le rispettive competenze ed identità mediante una loro reciproca valorizzazione.

A questo riguardo si è rilevato con soddisfazione l'importante e puntuale servizio alla Chiesa italiana offerto dal S.I.R. (Servizio Informazione Religiosa): è strumento di conoscenza del vissuto quotidiano delle Chiese particolari, è momento prezioso di scambio e di comunione, meritevoli di trovare un'accoglienza sempre più ampia non solo presso i Settimanali cattolici diocesani, ma anche presso i presbiteri e i tanti laici impegnati nella pastorale della Chiesa. Riferendosi poi al ruolo, sempre importante, della stampa, i Vescovi hanno riaffermato la insostituibile funzione del quotidiano "Avvenire" come organo capace di offrire quotidianamente in piena libertà una visione esatta ed una interpretazione corretta di quanto la Chiesa fa e dice. Proprio per questo i Vescovi sollecitano la responsabilità di tutti perché la forza acquisita dal quotidiano cattolico nel campo della pubblica opinione trovi un doveroso riscontro anche nella diffusione presso le realtà ecclesiali e le persone maggiormente impegnate per la crescita dei valori evangelici nel nostro Paese.

14. - L'Assemblea ha esaminato la bozza dell'Istruzione *I beni culturali della Chiesa in Italia: Orientamenti e direttive della Conferenza Episcopale Italiana*.

Se la conservazione e la promozione dei Beni Culturali hanno sempre visto la Chiesa in prima linea, oggi appare necessaria un'azione più organica e decisa di valorizzazione, di tutela e conservazione dei beni culturali degli enti ecclesiastici. Al servizio di questa azione si pone una normativa maggiormente rispondente all'attuale situazione, caratterizzata dall'entrata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico, dall'assunzione di responsabilità in materia di beni culturali ecclesiastici da parte delle singole Conferenze Episcopali e, per il nostro Paese, dalla firma dei nuovi accordi concordatari del 1984.

15. - Con una Nota informativa i Vescovi hanno potuto esaminare i criteri degli *interventi caritativi a favore del terzo mondo*. Tali interventi vogliono essere un segno della cooperazione tra le nostre Chiese e quelle dei Paesi in via di sviluppo, una cooperazione che rientra nella logica dello scambio dei doni, per cui le comunità ecclesiali più dotate di beni e di possibilità danno alle comunità bisognose, educandosi ad aiutarle in modo disinteressato e a riceverne la testimonianza di giovinezza spirituale e di povertà evangelica. In questa linea il Comitato privilegia le aree geografiche più povere, come gli undici Paesi del Sahel africano, il Bangladesh e il Vietnam per l'Asia e il Perù e El Salvador per l'America Latina, sovvenzionando progetti di tipo promozionale nel campo della difesa della vita e della salute, della lotta alla miseria e all'analfabetismo, della preparazione degli operatori professionali qualificati.

Al 30 aprile 1992, secondo anno di attività del Comitato, erano giunti 688 progetti, per un totale richiesto di oltre 130 miliardi di lire, a fronte di un budget disponibile di 50 miliardi. I Vescovi hanno deciso di aumentare per il prossimo anno a 55 miliardi la somma disponibile.

16. - I Vescovi sono infine intervenuti su di una serie di Comunicazioni. Esse riguardano l'iter di preparazione della prossima Assemblea Generale, che si terrà a Collevaenza dal 26 al 29 ottobre 1992, su "La condizione di vita e la formazione dei presbiteri oggi"; il lavoro in atto per la preparazione del "Direttorio di pastorale sociale" e del "Direttorio di pastorale familiare"; l'operato, a circa due anni dalla sua istituzione, della Commissione Ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport; la Giornata per la Carità del Papa, che si celebrerà la domenica 28 giugno, vigilia dei Santi Pietro e Paolo, come appello rivolto a tutte le Chiese particolari a sostenere economicamente l'opera incessante che il Papa svolge per l'evangelizzazione e per la difesa della dignità dell'uomo, e particolarmente a favore dei popoli gravati dal dramma della miseria: la carità operosa diviene un segno di fede e di comunione con il successore di Pietro.

Un'ultima comunicazione ha presentato l'attività della Caritas Italiana nel corso dell'ultimo anno, il ventesimo dalla fondazione, secondo una triplice direzione: dell'impegno pedagogico e formativo, all'interno della comunità cristiana; delle numerose iniziative sociali per la promozione della solidarietà, della giustizia e della pace in Italia; degli impegni a livello internazionale, nel settore cioè dell'immigrazione e della cooperazione allo sviluppo e in quello degli interventi di emergenza.

17. - Durante i lavori l'Assemblea ha eletto Vice Presidente della C.E.I. S.E. Mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo di Crotone-Santa Severina, in sostituzione del Cardinale Salvatore Pappalardo, il cui mandato era scaduto.

Ha eletto inoltre i Vescovi delegati alla IX Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. I loro nomi saranno comunicati dopo la *Recognitio* della Santa Sede.

I Vescovi, dopo la presentazione del bilancio dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, hanno approvato il bilancio consuntivo della C.E.I. e deciso il calendario delle attività della Conferenza per il 1992-1993.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi a margine dei lavori dell'Assemblea il 13 maggio 1992, ha nominato Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il triennio 1992-1995 l'Avv. Giuseppe Gervasio, dell'arcidiocesi di Bologna, e Presidenti Nazionali della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (F.U.C.I.) per il biennio 1992-1994 i Signori Marco Zanini, della diocesi di Vicenza, e Giulia Gallotta, dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto.

Roma, 19 maggio 1992

Determinazioni circa la ripartizione per l'anno 1992 dell'anticipo sulla quota dell'8 per mille IRPEF trasmesso dallo Stato alla C.E.I.

La XXXV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- considerato che la somma complessiva anticipata dallo Stato per il 1992 in forza dell'art. 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, ammonta a £. 406 miliardi;
- visto il par. 5, lett. a) della delibera C.E.I. n. 57;
- preso atto che la Presideza della C.E.I. ha assegnato per il medesimo anno 1992 £. 200 miliardi al sostentamento del clero, trasmettendone l'importo all'Istituto Centrale;

approva le seguenti

DETERMINAZIONI

La misura dei contributi da assegnare nell'anno 1992 per le altre finalità previste dal par. 5 della delibera C.E.I. n. 57 è stabilita come segue:

- a) per le esigenze di culto della popolazione: 113 miliardi, di cui 50 per la nuova edilizia di culto, 45 per le attività culturali e pastorali delle diocesi, 18 per gli interventi di rilievo nazionale;
- b) per gli interventi caritativi: £. 93 miliardi, di cui 55 per interventi nel Terzo Mondo, 30 per interventi da parte delle diocesi, 8 per interventi di rilievo nazionale.

Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

In occasione della Giornata per l'Università Cattolica del S. Cuore, che si celebrerà la domenica 3 maggio, i Vescovi sentono il bisogno di richiamare l'attenzione dei cattolici del Paese sull'importanza di questa Istituzione per il servizio della Chiesa e della società in Italia.

Le Università Cattoliche — ha scritto Giovanni Paolo II — sono nate “dal cuore della Chiesa” per “consacrarsi senza riserve alla causa della verità” e per “proclamare il senso della verità, valore fondamentale senza il quale si estinguono la libertà, la giustizia e la dignità dell'uomo”.

Questo compito di alto profilo, che di per sé appartiene ad ogni Università, diventa ancora più esigente per le Università Cattoliche, la cui missione è di stabilire un continuo incontro “tra l'insondabile ricchezza del messaggio salvifico del Vangelo e la pluralità e immensità dei campi del sapere”, facilitando così alla Chiesa “un dialogo di incomparabile fecondità con tutti gli uomini di qualsiasi cultura”.

Nella sua storia di oltre 70 anni, l'Università Cattolica del S. Cuore ha dimostrato ampiamente di saper offrire questo servizio e svolgere questo compito culturale per la formazione delle forze maggiormente responsabili della vita del nostro Paese in ordine ad una più incisiva presenza del Vangelo nella cultura.

È un lavoro che domanda di essere continuato con competenze di primo ordine e con dinamismi capaci di incidenza per la crescita integrale e vera dei giovani studenti italiani. Ora poi che in Europa diversi muri politici ed ideologici sono crollati, nuovi e più significativi spazi si aprono all'attività culturale ed ecclesiale dell'Università Cattolica, sia all'interno del nostro Paese, sia verso i Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale.

“Il cristianesimo resta costantemente presente nel continente europeo — diceva il Santo Padre nell'invito ai Vescovi per il Sinodo europeo —, esso possiede un preciso diritto di cittadinanza nella storia dell'Europa, dove per la sua presenza antichissima ha potuto contribuire alla formazione stessa della cultura e della coscienza delle varie nazioni”. Da parte loro i Vescovi italiani il 16 marzo

1989, prima ancora che cadessero i muri di divisione, avevano scritto: “I valori antropologici, etici, culturali e sociali che definiscono la civiltà europea e che le hanno permesso di offrire, pur tra innegabili ombre ed errori, un fondamentale contributo alla crescita dell’umanità, affondano le loro radici nell’eredità cristiana”.

L’aver posto per la Giornata il tema “Cultura cristiana per una nuova Europa” testimonia, ancora una volta, la consapevolezza dell’Università Cattolica di essere aperta ed impegnata per un servizio culturale e prima ancora per una valorizzazione delle radici cristiane della civiltà europea.

Come Vescovi incoraggiamo questo impegno, sicuri di poter contare sulla stima dei cattolici verso la loro Università, sulla loro preghiera e sul loro sostegno economico per essa, ed auspichiamo che la presenza di questa Istituzione contribuisca a quell’opera di evangelizzazione nell’ambito della cultura, di cui ha urgente bisogno la Chiesa in Italia.

Roma, 15 aprile 1992

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

Giornata Mondiale del Malato

INFORMAZIONE

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, accogliendo la richiesta del Cardinal Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari e interpretando l'attesa di molte Conferenze Episcopali e di Organismi cattolici nazionali e internazionali, ha istituito la "Giornata Mondiale del Malato".

La "Giornata" sarà celebrata l'11 febbraio di ogni anno.

L'annuncio della celebrazione di tale "Giornata" è stata data dal Sommo Pontefice con Lettera indirizzata al Cardinale Fiorenzo Angelini, Presidente del sopracitato Pontificio Consiglio.

Lo stesso Santo Padre, parlando ai malati nella Udienza Generale di mercoledì 13 maggio, giorno anniversario dell'attentato alla sua vita, ha dato l'annuncio pubblico con le seguenti parole: "Vi annuncio di aver istituito la Giornata Mondiale del Malato al fine di sensibilizzare tutto il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile al problema di una migliore assistenza ai malati".

Fondazione "Populorum progressio" al servizio dei popoli indigeni e contadini dell'America Latina

INFORMAZIONE

Il Santo Padre, Giovanni Paolo II, con Lettera Chirografa del 13 febbraio 1992, ha eretto in persona giuridica canonica pubblica e in persona giuridica civile, con sede nello Stato della Città del Vaticano, la Fondazione "Populorum progressio", che già il Papa Paolo VI aveva istituito come fondo per aiutare i contadini poveri e per promuovere la riforma agraria, la giustizia, sociale e la pace in America Latina.

L'Istituzione della "Fondazione" è un impegno personale di Giovanni Paolo II in occasione della commemorazione del V centenario dell'inizio della evangelizzazione in America Latina e in occasione della IV Assemblea Generale dell'Episcopato Latino-Americano.

"La Fondazione - scrive il Papa nella Lettera Chirografa istitutiva - vuole essere un gesto d'amore solidale della Chiesa verso quanti sono nell'abbandono e necessitano maggiormente di protezione, come lo sono le popolazioni indigene, meticce e afro-americane.

"La Fondazione si dispone a collaborare con tutti coloro che, consci della sofferente condizione dei popoli latino americani, desiderano contribuire allo sviluppo integrale, facendo in modo che la dottrina sociale della Chiesa trovi una giusta ed opportuna applicazione".

Seconda edizione del Rito dell' "Ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi"

SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI - PROT. CD 355/91

DIOECESIUM ITALIAE

Instante E.mo Domino Camillo Ruini, Coetus Episcoporum Italiae Praeside, litteris die 25 martii 1991 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, interpretationem *italicam* editionis alterius Pontificalis Romani "De ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum", prout exstat in exemplari huic Decreto adnexo, perlibenter confirmamus.

In textu imprimendo inseratur ex integro hoc Decretum, quo ab Apostolica Sede petita confirmatio conceditur. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 7 martii 1992.

ANTONIUS M. Card. JAVIERRE
Praefectus

+ GERARDUS M. AGNELO
Archiepiscopus a Secretis

* * *

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. 240/92

DECRETO

Questa versione italiana della 2^a edizione tipica del Pontificale Romano: «De ordinatione episcopi, presbyterorum et diaconorum»

è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato ed ha ricevuto la conferma da parte della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti con Decreto prot. CD 355/91 del 7 marzo 1992.

La presente 2^a edizione deve essere considerata «tipica» per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Questi nuovi testi dell'«Ordinazione del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi» si potranno adoperare appena pubblicati: diventeranno obbligatori dal 29 novembre 1992, prima domenica di Avvento.

Roma, 16 aprile 1992, giovedì santo, nella Cena del Signore.

CAMILLO Card. RUINI
*Vicario Generale di Sua Santità
per la diocesi di Roma
Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana*

Messaggio per l'elezione del Presidente della Repubblica Italiana

Si pubblica - per documentazione - il messaggio che il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della C.E.I., ha indirizzato all'On. Oscar Luigi Scalfaro nell'immediatezza della sua elezione a Presidente della Repubblica Italiana.

Abbia, Signor Presidente, le felicitazioni più vive, deferenti e cordiali per l'alta missione affidataLe dalla fiducia del Parlamento italiano. Nella difficile situazione che il nostro Paese attraversa la Sua nobile testimonianza morale e civile e la Sua riconosciuta capacità di servizio competente, coraggioso e disinteressato siano uno stimolo e un conforto per il nostro popolo.

Maria Santissima tanto amata dalla nostra gente La accompagni e La protegga nel grande impegno che La attende, per il bene di tutti noi.

Roma, 26 maggio 1992

Cardinale CAMILLO RUINI
*Presidente della
Conferenza Episcopale Italiana*

Nomine

Azione Cattolica Italiana (A.C.I.)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 13 maggio 1992, a norma dell'art. 23/i dello Statuto della C.E.I., ha nominato Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana l'Avvocato:

— GIUSEPPE GERVASIO, dell'Arcidiocesi di Bologna.

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (F.U.C.I.)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 13 maggio 1992, a norma dell'art. 23/i dello Statuto della C.E.I., ha nominato Presidenti della F.U.C.I.:

— MARCO ZANINI, della diocesi di Vicenza;

— GIULIA GALLOTTA, dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma